

Milano
6 marzo 2012

Comunicato Stampa

www.zegnart.com

NASCE ZEGNART, PIATTAFORMA DI INTERVENTI IN AMBITO CONTEMPORANEO REALIZZATI DA ERMENEGILDO ZEGNA.

È stato presentato oggi a Milano ZegnArt, un progetto di Ermenegildo Zegna dedicato all'arte del nostro tempo.

L'avvio di ZegnArt è stato sancito da un incontro cui hanno preso parte *Anna Zegna*, Image Director del Gruppo e Presidente della Fondazione Zegna e Severino Salvemini, professore di Organizzazione Aziendale presso l'Università L. Bocconi, che hanno tracciato le origini, i contorni e gli obiettivi del progetto; *Cecilia Canziani* e *Simone Menegoi*, curatori di ZegnArt-Public; *Mrs. Tasneem Mehta*, Direttore del Dr Bhau Daji Lad Museum di Mumbai, e *Maria Luisa Frisa*, curatrice del primo ZegnArt-Special Project.

ZegnArt è l'insieme articolato delle attività realizzate dal gruppo Ermenegildo Zegna in ambito contemporaneo. Sotto questa comune denominazione rientrano tutti i diversi progetti realizzati dall'azienda in Italia e all'estero nel campo delle arti visive, in collaborazione con artisti, curatori, enti e istituzioni culturali.

Pensato come un impegno indipendente ma al contempo complementare e di continuità rispetto alle attività della Fondazione e in linea con una tradizione di famiglia e di impresa che risale sino al suo fondatore Ermenegildo, ZegnArt si basa sul principio della forte partecipazione aziendale in ogni fase di ideazione e realizzazione delle singole iniziative, con l'obiettivo di dar vita a un circolo virtuoso, capace di creare un punto di incontro tra due mondi, quello dell'azienda e quello della cultura.

ZegnArt è strutturato in tre macroaree, ciascuna caratterizzata da una propria missione, da una precisa area di intervento e da un diverso impianto curatoriale:

- Public
- Art in Global Stores
- Special Projects

Questa struttura tripartita permette di identificare gli aspetti specifici di ogni sezione, offrendo maggiore leggibilità da parte del pubblico, illuminandone le differenze e restituendo l'impegno del Gruppo nelle arti visive come un complesso di azioni diverse e coordinate, espressione di una volontà progettuale unica e coerente.

PUBLIC

Public è un progetto di lungo periodo che opera come un format annuale di commissioni e residenze basato sul principio del dialogo e dello scambio reciproco con paesi emergenti e con le loro istituzioni. Attraverso l'ideale combinazione tra la commissione di un'opera pubblica e una borsa di ricerca residenziale, Public si propone di promuovere una nuova modalità di confronto e contaminazione culturale attraverso l'arte contemporanea. A partire dall'individuazione del paese con cui instaurare la partnership, uno ogni anno, il progetto prevede l'attivazione di un percorso unitario a due vie: da una parte la realizzazione in loco di un'opera d'arte pubblica commissionata a un artista *mid career* del paese ospite, in collaborazione con un'istituzione locale di profilo internazionale; dall'altra il finanziamento di una residenza offerta a un giovane artista del paese ospitante invitato a trascorrere un periodo di studio in Italia.

ZegnArt Public guarda all'arte contemporanea come a un'esperienza capace di muovere un confronto fra culture, favorire lo scambio di risorse e conoscenze e, come modello educativo, supportare la crescita di valori etici e civili. Lo spazio pubblico può essere vissuto in modi diversi: è un luogo di negoziazione e scambio, uno spazio di resistenza e dialettica. La missione di ZegnArt Public è quella di esplorare questa gamma di possibilità in contesti sociali e culturali molto differenti fra loro.

L'intero progetto è curato da Cecilia Canziani e Simone Menegoi, che di volta in volta collaboreranno con il curatore dell'istituzione culturale locale prescelta.

Public nasce con un calendario triennale di interventi, che vede l'India protagonista del primo episodio, per il 2012, e che successivamente coinvolgerà la Turchia (2013) e il Brasile (2014).

L'India è dunque il primo Paese d'intervento di Public: la città scelta, Mumbai. Un contesto che non potrebbe essere più carico di significato, complesso, difficile e stimolante. Il primo compito di ZegnArt Public sarà quello di mettere alla prova la nozione di spazio pubblico a confronto con il tessuto urbano della metropoli più densamente popolata dell'India.

L'istituzione partner del progetto a Mumbai è il Dr Bhau Daji Lad Museum (www.bdlmuseum.org), il più antico museo della città, le cui collezioni documentano le arti applicate e la vita quotidiana della Mumbai del XIX secolo. Sotto la guida della sua direttrice, Tasneem Mehta, il museo ha aperto le porte all'arte contemporanea, con un ambizioso e lungimirante programma che coinvolge artisti indiani. La scelta di questa istituzione è avvenuta sulla base di una comune visione dell'arte come fattore di sviluppo e presa di coscienza per l'intera comunità. Nel corso dei prossimi mesi, insieme a Tasneem Mehta, ZegnArt Public entrerà in contatto con la scena artistica indiana e offrirà la sua prima commissione pubblica.

SPECIAL PROJECTS

Special Projects è un contenitore pensato per raccogliere progetti speciali di grande impegno e profilo, distinti da Public e Art in Global Stores per caratteristiche e modalità d'intervento, presentati in collaborazione con istituzioni culturali o originati in contesti particolari.

Gli Special Projects non hanno un'unica guida curatoriale, ma sono affidati di volta in volta a curatori diversi, in base alla tipologia del singolo progetto e agli artisti coinvolti, con l'obiettivo di dar voce ai protagonisti della scena artistica del nostro tempo.

Il primo appuntamento ZegnArt Special Project sarà presentato in anteprima a Roma il 21 marzo 2012. Realizzato in collaborazione il MAXXI, Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, con il supporto del Centre for Sustainable Fashion, London College of Fashion, "Fabulae Romanae" è una speciale commissione del gruppo Ermenegildo Zegna a Lucy e Jorge Orta, a cura di Maria Luisa Frisa.

L'installazione, appositamente concepita per il luogo, sarà esposta al pubblico dal 22 marzo al 23 settembre 2012 e farà parte del nuovo allestimento della Collezione del MAXXI Arte, "Tridimensionale".

Al termine dell'esposizione, uno dei lavori che costituiscono il complesso dell'installazione sarà offerto in dono dal gruppo Ermenegildo Zegna al MAXXI per entrare a far parte della collezione permanente del museo.

ART IN GLOBAL STORES

Art in Global Stores è una speciale linea di intervento che consiste in commissioni di opere d'arte ad hoc, affidate ad artisti dal curriculum internazionale, per la realizzazione di lavori ispirati allo spirito e alla filosofia del gruppo Zegna.

Tutte le opere sono concepite per essere ospitate all'interno dei Global Stores Ermenegildo Zegna. Il progetto testimonia un punto essenziale dell'identità del Gruppo che attribuisce all'arte un ruolo fondamentale come irrinunciabile strumento di ricerca e sviluppo e consente di avvicinare alle opere d'arte un pubblico internazionale.

Gildo Zegna, CEO del gruppo Ermenegildo Zegna ha così commentato il progetto: "ZegnArt raccoglie sotto a un'unica comune intenzione una serie di attività che, come impresa, ci proponiamo di realizzare nell'ambito delle arti contemporanee, in Italia come all'estero ed è la naturale prosecuzione di un impegno che l'azienda e la famiglia hanno da sempre sentito. Nella nostra visione ZegnArt è la premessa per la creazione di nuovo pensiero, di nuovi legami e occasioni di dialogo con mondi e interlocutori diversi. L'immaterialità che caratterizza il progetto e la sua natura coerente e di lungo periodo fa di ZegnArt un luogo dove le forze vive del nostro tempo si incontrano, vengono messe in scena, si rendono accessibili al pubblico, realizzano uno scambio, creano valore riverberandosi positivamente sulla collettività e il territorio. L'ambizione è proprio quella di disegnare un modo novo di intervento, in cui la "reciprocità" nell'incontro tra mondi diversi sia la chiave di volta attorno a cui costruire il futuro".

A partire da oggi, 6 marzo 2012, è attivo il sito web del progetto www.zegnart.com dove sono disponibili le informazioni sulle singole aree e dove saranno pubblicati tutti gli aggiornamenti in tempo reale.

PUBLIC

Di Cecilia Canziani e Simone Menegoi

Social space is not an empty arena within which we conduct our lives; rather it is something we construct and which others construct about us. It is this incredible complexity of social interactions and meanings which we constantly build, tear down and negotiate. And it is always mobile, always changing, always open to revision and potentially fragile. We are always creating, in other words, not just a space, a geography of our lives, but a time-space for our lives.

Doreen Massey For Space

www.zegnart.com

Il dibattito sull'arte pubblica non ha avuto negli ultimi quaranta anni flessioni o cedimenti, progressivamente interrogando la nozione di spazio, di contesto specifico, di comunità, di relazione, di pari passo alle trasformazioni che in ambito socio-politico hanno contribuito a ridefinire l'idea di spazio pubblico.

La geografa Doreen Massey avverte che questo luogo in continuo mutamento è il risultato di una dialettica in cui *pars construens* e *destruens* sono egualmente importanti. Ed è la stessa tesi avanzata da Chantal Mouffe quando analizza le condizioni di un discorso politico democratico, parlando di democrazia oppositiva. In sostanza ciò che ci dicono quelle discipline che per contiguità dialogano con la critica d'arte quando il suo oggetto è un'opera situata nello spazio della collettività, è che tutto ciò che ha a che fare con lo spazio pubblico è frutto di una negoziazione inevitabilmente tesa, ma proprio per questo sana.

"Public art is not made to please", recitava uno degli avvisi affissi nella vecchia sede della Dia Art Foundation di New York, quando la fondazione era impegnata in uno dei più radicali progetti di arte pubblica di sempre, che la vedevano trasformarsi da centro espositivo in ufficio di quartiere per la lotta agli sfratti e ricovero per chi, a seguito della speculazione edilizia nell'area di SOHO, si ritrovava dall'oggi al domani senza casa.

If you lived here... – questo il titolo del famoso progetto, opera dell'artista Martha Rosler – rappresenta un esempio estremo. Ma anche una "semplice" scultura in una piazza può essere occasione di un dibattito che deborda dall'ambito estetico per sollevare questioni di governance e di responsabilità nella relazione fra artista, opera e comunità. Ricordiamo il celebre caso di Tilted Arc, l'opera commissionata a Richard Serra per il Federal Plaza a New York (1981), rimossa a seguito di una raccolta di firme e un processo. Il grande scultore rifiutò di ricollocare l'opera, sottolineando che era stata concepita specificamente per la piazza, e preferì che fosse distrutta; amareggiato, sentenziò "Art is not democratic. It is not for the people". È l'altro estremo, il polo opposto dell'arte pubblica: dall'intervento di Martha Rosler, che si mette al servizio dei bisogni della comunità fino al punto di abdicare al proprio statuto di arte in senso tradizionale (o "formalista"), all'affermazione orgogliosa della visione estetica dell'artista, che entra in collisione con i bisogni della comunità (la scultura tagliava deliberatamente in due la piazza) e perciò viene da

quest'ultima respinta. In mezzo, si collocano le mille opzioni che l'arte pubblica ha esplorato negli ultimi quattro decenni, in una continua negoziazione fra la creatività dell'artista e le aspettative, la sensibilità, le necessità di chi abita un luogo. E in questo spazio di negoziazione si incontrano le differenti attitudini dei due curatori del progetto; quella di Simone Menegoi, che parte dall'affermazione dell'autonomia dell'opera per affrontare la sua dimensione collettiva; e quella, opposta e complementare, di Cecilia Canziani, che parte dalla responsabilità collettiva dell'artista per definire la sua posizione individuale.

www.zegnart.com

L'arte pubblica non è fatta per piacere, ma è certamente fatta per portare alla luce una comunità critica e consapevole. Ci spinge a ripensare la nostra relazione, individuale e collettiva, con lo spazio fisico e sociale; e tanto più riesce a rappresentare le tensioni che attraversano questo spazio, tanto più ci aiuta a capire la realtà nella quale siamo calati. Proprio per questo l'arte pubblica ha un potenziale etico, oltre che estetico.

Perché un'azienda propone oggi, e per di più in un contesto così delicato come quello rappresentato da tre paesi emergenti, con storie e tradizioni diverse proprio un progetto di arte pubblica? L'idea che etica, impresa ed estetica possono costituire un circolo virtuoso fa parte della tradizione del gruppo Zegna. Public è stato pensato in continuità con i progetti promossi fino ad ora dalla Fondazione Zegna, che a loro volta interpretano e proseguono l'impegno nei confronti della comunità da parte del fondatore dell'azienda. Il programma di opere permanenti en plein air "All'aperto", curato da Barbara Casavecchia e Andrea Zegna per conto della Fondazione, è quasi una necessaria premessa a Public. Se la Fondazione ha voluto lavorare sul territorio biellese dove è nata l'azienda e ha ancora sede il suo primo lanificio, il gruppo Ermenegildo Zegna promuove su una scala geografica più ampia lo stesso spirito, affidando all'arte contemporanea il compito di costruire un dialogo con le diverse comunità con cui si trova ad interagire.

Il filosofo e pedagogista americano John Dewey guardava all'opera d'arte come a "una sostanza così costituita da poter entrare nelle esperienze di altri e metterli in grado di derivarne esperienze più intense e più pienamente definite delle precedenti", indicando nel confronto diretto con l'opera d'arte una occasione conoscitiva del mondo. Zegnart Public parte dall'idea che l'arte contemporanea possa rappresentare un'esperienza capace di promuovere un dialogo fra culture, favorire lo scambio di risorse e conoscenze e, come modello educativo, favorire la crescita dei valori etici e civili.

L'impegno pregresso e continuato in un territorio, quello biellese, insegna che l'ambizione di intervenire nello spazio pubblico mal si sposa con tempi brevi e con decisioni imposte dall'alto. Il progetto Public è elaborato a partire dall'idea che quando si entra in un territorio che non si conosce bisogna darsi tempo, ascoltare più che parlare, e costruire relazioni, dialogo, collaborazioni con chi quel luogo lo conosce e lo vive da tempo. L'idea di ospitalità diventa quindi il termine attraverso il quale indagare le relazioni che legano un soggetto a un luogo e alla sua comunità, e favorisce una posizione non autoritaria nella realizzazione del progetto. Le due parti del progetto

restituiscono questa metafora: da un lato la commissione di un'opera che si rivolge alla comunità, dall'altro una residenza in cui l'ospite diventa ospitato e prosegue attraverso un'esperienza individuale un dialogo in itinere tra culture.

SPECIAL PROJECTS #1

“Fabulae Romanae”

di Lucy e Jorge Orta: presentazione di Maria Luisa Frisa.

... but I stress/everything upwards/strained and tested
between – between/man and woman or/earth and sky
as the Roman/awaiting that/Imperial thumb
in its Coliseum/suspended I/live or die. (Mario Petrucci)

www.zegnart.com

Il progetto Fabulae Romanae commissionato da Ermenegildo Zegna e pensato per il MAXXI, partendo dall'essenza del lavoro di Lucy e Jorge Orta agisce in quella dimensione interdisciplinare dove l'arte, la moda, il design e l'architettura e la poesia convivono, raccontando la complessità degli immaginari del nostro tempo.

La ricerca degli Orta si muove da tempo in quella direzione in cui i temi sociali, antropologici e filosofici trovano nella dimensione critica dell'arte una forma di narrazione utile alla necessità di confrontarsi con le nuove emergenze delle condizioni di vita. Sono i temi del viaggio, del nomadismo, della mobilità, della protezione e dell'abitare, dello sviluppo sostenibile, ma anche quelli del valore delle radici, dell'importanza della comunità e della convivenza; e ancora la salvaguardia dei diritti umani, che gli artisti hanno cercato di declinare in una prospettiva di impegno e di continua messa in discussione.

Lucy e Jorge Orta costruiscono (pensiamo a lavori come Refuge Wear oppure Body Architecture) ripari, abiti, involucri che trasformano il rapporto dell'individuo con l'ambiente circostante.

Il progetto pensato dagli Orta per il MAXXI, su invito di Ermenegildo Zegna, sempre coinvolto in azioni a più livelli in quei territori dell'arte, ma anche dell'impegno, dove il bello e il buono si intrecciano, parte da uno temi più cari alla poetica di questi artisti: la tenda, la capanna, la dome come forma nomade di riparo, capace di adattarsi a tutti i luoghi, ma anche come forma simbolica e sacra per eccellenza ma si amplifica e diventa una nuova direzione della loro poetica, nella creazione e definizione di una serie di personaggi/spirits che attraverso i loro abiti si qualificano come rappresentanti e protagonisti della vita e dei sentimenti della città. Si fanno portatori del rumore e delle esperienze della quotidianità cittadina.

Così, il progetto si definisce non solo come omaggio a Roma, ma diventa una rilettura della città attraverso i dome, gli abiti in mostra e i percorsi degli spirits.

Sono i tessuti Zegna, con le loro qualità, le performance straordinarie in tutte le condizioni atmosferiche, la duttilità nell'impiego, a rivelarsi unici per quell'idea di protezione, riparo, movimento, etica delle nuove

emergenze che contraddistingue la contemporaneità e la ricerca degli Orta.

L'installazione usa il MAXXI (simbolo contemporaneo dell'urbe) come punto di raccordo di una mappa ideale che traccerà delle nuove traiettorie attraverso la città. Percorsi diversi, fisici e mentali, nati dagli stimoli di questo progetto: una nuova rete di rapporti tra la bellezza antica e le forme di oggi; tra i modi di vivere di un presente fluido e in continua trasformazione che s'innestano sull'antico tessuto urbano. La città viene attraversata e interpretata come luogo di accoglienza multietnico e comprensivo, dove le traiettorie del bello si uniscono a quelle del buono e dell'utile. In questa direzione si muove la performance scandita dai versi di Mario Petrucci, con protagonisti Spirits. I cui complessi abiti insieme ai dome saranno parte importante dell'installazione.

Camminare, guardare, pensare, immaginare, progettare. E ricomporre.

SCHEDA TECNICA

Lucy + Jorge Orta "Fabulae Romanae"

Un progetto commissionato da Ermenegildo Zegna

a cura di Maria Luisa Frisa

MAXXI - Museo Nazionale delle arti del XXI secolo, Roma

Nell'ambito del nuovo allestimento della collezione MAXXI Arte, intitolato "Tridimensionale"

22 Marzo – 23 Settembre 2012

ANTEPRIMA: 21 marzo 2012 ore 11

Copyright: Lucy + Jorge Orta

Concept Lucy + Jorge Orta

Assisted by Studio Orta: Charlotte Law, Roxane Andres,
Susan Leen, Michel Aubry, Nicolas Doerler, Jean-Paul Olivier
&

Alumni from London College of Fashion

Mio Jin, Lara Torres, Oliver Ruuger, Sum Yu Li

Curatorial research assistant: Camilla Palestra

Communication assistant: Zoe Beck

Film credits

Directed by David Bickerstaff

With the assistance of Simona Piantieri

Edited by David Bickerstaff

Poetry by Mario Petrucci

Narration by Clare Corbett and Aldo Alessio

IL MUSEO DR BHAU DAJI LAD DI MUMBAI

Mission

Il Museo Dr. Bhau Daji Lad di Mumbai opera al servizio della comunità come istituzione dedicata all'eccellenza nella formazione culturale, attraverso mostre e media di comunicazione visiva e intellettuale diversificati. Il Museo lavora per coinvolgere il pubblico, con una particolare attenzione rivolta ai bambini, verso un più alto apprezzamento della storia artistica, culturale ed economica di Mumbai e del suo sviluppo, e per promuovere a tutti i livelli la cooperazione, la comprensione e la consapevolezza culturale.

Panoramica del museo

Il Museo Dr. Bhau Daji Lad di Mumbai, fondato nel 1872 come ex Victoria & Albert Museum di Bombay, è il più antico museo della città, e il terzo nella storia del Paese. La collezione permanente raccoglie capolavori dell'arte decorativa indiana e testimonianze della vita e della storia di Mumbai nel 19° secolo e mette in luce il profondo legame della città con il primo movimento di Arte Moderna del Paese. Di recente è stato avviato un programma per presentare esperienze d'arte contemporanea che riflettono su problemi e preoccupazioni emergenti dalla storia del museo e dalla vita urbana in India.

Nel corso degli anni il Museo è stato gravemente trascurato e versava in condizioni di rovina, fino a quando, nel 1998, l'INTACH (Indian National Trust for Art and Cultural Heritage), ha ottenuto dal MCGM (Municipal Corporation of Greater Mumbai) il permesso di restaurare il Museo e i suoi manufatti. INTACH ha reperito i capitali per la ristrutturazione dalla Fondazione Jamnalal Bajaj. Dopo cinque anni di intenso lavoro, il Museo ha finalmente riaperto al pubblico a gennaio 2008. Nel 2005 il progetto di restauro ha vinto l'UNESCO's Asia Pacific Heritage Conservation Award of Excellence, il più alto riconoscimento internazionale nel campo della conservazione culturale.

Partnership pubblico-privato

Il Museo Dr. Bhau Daji Lad di Mumbai è disciplinato da un accordo stipulato nel febbraio 2003 fra tre soggetti: l'MCGM, la Jamnalal Bajaj Foundation e l'INTACH. Questo atto costituisce per l'India la prima partnership pubblico-privata per la gestione di un'istituzione culturale. L'amministrazione del Museo è autonoma, mentre la proprietà rimane del MCGM.

La collezione

La collezione del Museo raccoglie un'ampia selezione di manufatti indiani, altamente apprezzate nell'Europa del 19° secolo, che evidenziano la straordinaria abilità e la personalità unica dell'artigianato praticato in tutta l'India. Modelli d'argilla e diorami creati dagli allievi della Scuola d'arte J.J. documentano la vita degli abitanti di Mumbai e la storia della città nei secoli 19° e 20°.

Nuove Gallerie

Un'approfondita opera di ricerca è alla base della nuova strategia curatoriale del Museo, che mette in luce temi rilevanti per l'allestimento della collezione. La varietà di storie e contenuti emersi dalla ricerca ha portato alla creazione di nuove gallerie, tra cui la Galleria di Industrial

Arts, la Galleria di Pittura del 19° Secolo, la Founders Gallery, la Galleria sulle Origini di Mumbai, la Galleria Kamalnayan Bajaj Mumbai e la Galleria Kamalnayan Bajaj Special Exhibitions.

Mostre

Il programma del Museo è focalizzato sull'arte e il design contemporanei, sulla fotografia e sulla storia di Mumbai. Ne fa parte anche la cura di una residenza, dedicata agli allievi della Sir J. J. School of Art, la più antica scuola d'arte a Mumbai, da sempre legata a filo doppio alla storia del Museo. Per oltre un secolo la carica di curatore del Museo e quella di Preside della Scuola sono state ricoperte dalla medesima persona. Gli artisti della Scuola sono invitati a rispondere della storia, delle collezioni e degli archivi del Museo. Artisti di successo, come Sudarshan Shetty e Jitish Kallat, hanno partecipato a questo programma.

Un'altra serie di mostre personali, le "Engaging Traditions", mette in luce artisti il cui lavoro dialoga direttamente con le tradizioni artigianali indiane, alla radice della fondazione del Museo. Fra questi artisti spiccano Sheba Chhachhi e L. N. Tallur, le cui opere orientano la ricerca sul contemporaneo a partire dal recupero di iconografie e tradizioni antiche. Il Museo dispone di un partenariato formale con il precedente omonimo museo, il Victoria & Albert Museum di Londra. In virtù di questo accordo, ha ospitato mostre di fotografia contemporanea e la raccolta di manifesti olimpici dalle collezioni del V&A.

Il Museo ha presentato una performance e una mostra dell'artista Nikhil Chopra. Attualmente, ospita la mostra Sightseeing Trip. Eberhard Havekost in India, in collaborazione con le Collezioni Nazionali di Dresda, in Germania. Questa iniziativa fa parte delle celebrazioni per l'anno dell'amicizia indo-tedesco ed esprime l'impegno del Museo nel portare al pubblico indiano il meglio dell'arte internazionale.

Formazione

L'impegno formativo è al centro delle attività del Museo, che ha sviluppato un ampio programma per il sociale con laboratori per bambini, workshop, seminari e conferenze. I laboratori per l'infanzia coinvolgono i bambini in un'avventura di apprendimento attraverso l'esperienza del museo e delle sue collezioni, esplorate con tecniche interattive, alla scoperta del patrimonio di storia, tradizioni e cultura di Mumbai. Seminari e workshop per adulti, spesso tenuti in occasione di mostre speciali, offrono la visione di esperti sui temi trattati, avviando forum di discussione e opportunità di collaborazione e di networking. Gli argomenti fin qui esplorati hanno incluso, tra gli altri, la fotografia contemporanea, le questioni riguardanti l'arte, il design e l'architettura, l'importanza della formazione culturale e dell'innovazioni nelle pratiche curatoriali della pellicola. Il Museo ha recentemente istituito un corso di specializzazione post diploma in Storia dell'Arte Indiana Moderna e Contemporanea, che ha avuto un grande e immediato riscontro.

CECILIA CANZIANI

Cecilia Canziani (Roma 1976) è curatrice e storica dell'arte. Vive e lavora a Roma.

Ha conseguito la laurea in Lettere presso l'Università di Roma La Sapienza, e ha ottenuto un MA in Curating presso il Goldsmiths College di Londra. È dottoranda di ricerca presso la scuola di dottorato in Scienze Storiche, archeologiche, Storico Artistiche dell'università di Napoli Federico II, nell'ambito del quale conduce una ricerca sull'interpretazione del memoriale nell'attuale ridefinizione dello spazio pubblico.

Dal 2009 è condirettore della Nommas Foundation di Roma, insieme a Ilaria Gianni ed è membro fondatore dell'organizzazione no profit 1:1 projects.

È stata coordinatrice della Tirana Biennale 2003. Nel 2005 le è stata assegnata una borsa di residenza presso NIFCA, Helsinki.

Dal 2008 al 2011 ha insegnato Didattica per il Museo all'Accademia delle Belle Arti di Palermo, e Storia dell'arte Contemporanea presso la facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza. Ha inoltre avuto contratti di docenza presso l'Istituto Europeo di Design di Roma, l'accademia di belle arti di Nykarlaby, Svezia, Lynkoping Universitat, Svezia, Accademia di Belle Arti di Cuenca, Spagna, e per conto della commissione UNESCO e MiBAC presso l'Istituto per il Restauro di Tirana, Albania e il network di musei nazionali de Il Cairo, Egitto. Ha tenuto numerosi workshop e conferenze in musei e spazi istituzionali.

Ha curato numerosi progetti indipendenti, tra cui: 2011 *Somiglianze non sensibili* Galleria Opdhal, Stavanger e Berlino, 2008 *Unfair Fair*, Roma (con Vincent Honore); 2007: *Cuararequito*, Museo de la Ciudad, Quito, Ecuador (con Vincent Honore); 2006: *Hospitality* una analisi in itinere sullo spazio pubblico come luogo di traduzione culturale (con Louise Garrett); 2005 e 2004: *Transmission* Museum of Contemporary Art e Educational Museum, Belgrado, Serbia.

Nell'ambito del progetto *Un'espressione geografica*, promosso dalla Fondazione Sandretto Re Rebudengo è stata corrispondente per la regione Lazio, e sempre nel 2011 è stata uno dei curatori invitati al progetto editoriale *Visible*, promosso da Città dell'Arte e Fondazione Zegna. Nel 2010 è stata selettore del Premio Furla per l'Arte e del premio Moroso. Nel 2011 è stato membro della giuria del premio Ettore Fico (Artissima, Torino) e Adeje (Tirana) e selettore del premio Rothschild.

Ha scritto testi critici su numerosi artisti (fra cui Raphael Zarka, Deimantas Narkevicius, Anna Scalfi, Rossella Biscotti, Johanna Billing, Nicolas Chardon, Luca Vitone, Nina Beier e Marie Lund, Else Leirvik).

Collabora con le riviste Flash Art e Cura, tiene la rubrica 'arte e sfera pubblica' su Arte e Critica e ha un blog colpevolmente discontinuo per Il Fatto Quotidiano.

SIMONE MENEGOI

Simone Menegoi (1970, vive a Verona) è critico e curatore indipendente. Ha una rubrica fissa ("Pioneers") sulla rivista Kaleidoscope e collabora con artforum.com.

È laureato in Filosofia Estetica presso l'Università di Bologna e ha conseguito un master in "Organizzazione e comunicazione delle arti visive" presso l'Accademia di Brera di Milano.

Dal 1997 al 2003 ha lavorato principalmente come critico e giornalista. È stato redattore di Tema Celeste e del Giornale dell'Arte, ha scritto per numerose riviste d'arte e di design e ha collaborato per due anni con il Corriere della Sera. Dal 2006 al 2008 ha tenuto la rubrica "Focus" su Mousse magazine.

www.zegnart.com

Dal 2005 cura mostre in spazi privati e pubblici, in Italia e all'estero. Nel 2008, in quanto vincitore di un concorso internazionale a progetto, è stato curatore in residenza presso La Galerie (Noisy-Le-Sec, Parigi), dove ha realizzato la mostra "Fables du doute". Fra le altre mostre: "Emanuele Becheri. Après coup", Museo Marino, Marini, Firenze, 2009; "It Rests by Changing" galleria Raffaella Cortese, Milano, 2009; "Scavi", Centre Culturel Français, Milano, 2010; "The Trial of Harmony and Invention, or The Drawing Machines", Galerie Gregor Podnar, Berlino, 2010; "LE SILENCE. Une fiction", Nouveau Musée National de Monaco, Principato di Monaco, 2012; (con Chris Sharp) "Bouvard and Pécuchet's Compendious Quest for Beauty", David Roberts Art Foundation, Londra, 2012.

Ha scritto testi critici su numerosi artisti (fra cui Becky Beasley, Ulla von Brandenburg, Hubert Duprat, Attila Csörgő, Flavio Favelli, Mark Lewis, Roman Ondák), comparsi nelle pubblicazioni di varie istituzioni internazionali (fra cui Tel Aviv Art Museum, Centre International d'Art et du Paysage Île de Vassivière, Ludwig Museum - Budapest, New Museum - New York, Fondazione Galleria Civica di Trento).

Nel 2009 è stato uno dei curatori invitati a selezionare gli artisti della sezione "Present Future" di Artissima, la fiera d'arte contemporanea di Torino. Nel 2010 e 2011 ha collaborato con la fiera alla realizzazione della sezione "Back to the Future", dedicata ad artisti da riscoprire degli anni Sessanta e Settanta.

Nel 2010 è stato selettore del Premio Furla per l'Arte e del Premio Istituto Italiano di Cultura di New York, e giurato del premio BES Revelação (Fundação de Serralves, Porto).

Fra le presentazioni, screening e conferenze, ricordiamo "Les films de Gusmao et Paiva", screening, La Maison Rouge – Fondation Antoine de Galbert, Parigi, 2008; "Una certa idea dell'Italia", ciclo di screening, Associazione Culturale Interzona, Verona, 2008-09; "Art of Inexperience. Art and Historical Past: Recent Examples from Italy", seminario, kim? Contemporary Art Centre, Riga (Lettonia), 2011; "LE SILENCE. Une fiction", Department of Sculpture, Yale University, New York, 2012.

TASNEEM ZAKARIA MEHTA

Tasneem Zakaria Mehta è una storica dell'arte, scrittrice, curatrice, designer e attivista culturale formatasi alla Sir J. J. School of Art di Mumbai. Ha conseguito la laurea in Liberal Arts presso la Columbia University di New York, un master in lingua Inglese all'Università di Delhi e un diploma post laurea in Arte Moderna a Londra. Ha completato la propria formazione con un dottorato di ricerca sulla genesi di Musei e Scuole d'arte nel corso del 19° secolo, presso la Jawaharlal Nehru University di Nuova Delhi.

www.zegnart.com

Tasneem Mehta ha condotto con successo la pionieristica attività di recupero e restauro di importanti siti culturali a Mumbai. È stata eletta di recente Vice Presidente della INTACH (Indian National Trust for Art and Cultural Heritage). È stata Delegato del Mumbai Chapter e membro del consiglio governativo dal 1996.

Dal 2003 è l'Amministratore Delegato e Direttore Onorario del Dr. Bhau Daji Lad Museum, Museo della Città (ex Victoria and Albert Museum), che ha vinto il prestigioso premio UNESCO 2005 Asia Pacific 'Award of Excellencè per la Conservazione Culturale. La dott.ssa Mehta ha ideato, curato, progettato e implementato il recupero e rilancio del Museo. Per la prima volta in India ha preso vita una partnership pubblico-privata, attraverso lo stanziamento di un fondo fiduciario per la gestione di un ente governativo culturale.

Tasneem Mehta ha dato nuovo impulso alla scena dell'arte contemporanea di Mumbai, invitando artisti di rilievo a offrire un contributo alla collezione del Museo. Grazie a queste iniziative, per la prima volta opere d'arte contemporanea vengono esposte all'interno di un Museo storico indiano. Il Museo ha inoltre ospitato varie mostre internazionali, in virtù della partnership con il V&A Museum di Londra. Ha ricoperto più volte il ruolo di consigliere nel Board della National Gallery of Modern Art e attualmente fa parte dei consigli direttivi della National e del Mumbai Museum. È per la seconda volta membro del Consiglio di Amministrazione del Salar Jung Museum di Hyderabad, dove ha avviato cambiamenti e iniziative di sviluppo. Ha fatto parte del consiglio direttivo del National Institute of Design di Ahmedabad, è stata membro del Central Advisory Board for Museums ed è consulente Senior Expert presso l'UNESCO.

È critico d'arte, curatore, ha scritto e tenuto conferenze su temi che abbracciano l'arte e la cultura in senso ampio presso varie Università e istituzioni, fra cui la Mumbai University, la Jawaharlal Nehru University di Delhi e il College of Art di Baroda. Scrive regolarmente di arte e cultura per il quotidiano The Times of India. Ha fatto parte del comitato di redazione di Art India, la più importante testata indiana sul mondo dell'arte. È intervenuta presentando proprie relazioni a numerosi convegni e seminari internazionali, organizzati da varie Università e dall'UNESCO.

Tasneem Mehta ha scritto il saggio Il restauro e il rilancio del Museo Dr Bhau Daji Lad, ben accolto dal pubblico. È uscito successivamente the Artful Pose, pubblicato da Mapin in occasione di una mostra sulla fotografia degli inizi, realizzata in collaborazione con la Alkazi Foundation of Photography.

È stata invitata a presiedere la giuria del prestigioso Premio Skoda per l'Arte Contemporanea, primo concorso di arte contemporanea in India, progettato sul modello del Turner Prize.

È inoltre stata Presidente della CII, Confederation of Indian Industries, Task Force on Museums and Culture.

Premi e riconoscimenti:

Time Out Magazine. Settembre 2011. Selezionata come uno dei "7 Game Changers" a Mumbai in occasione del 7° anniversario della rivista.

La Harvard University di Boston ha selezionato la signora Mehta come donna che rientra nello Star Women project, 2009. Si tratta di una valutazione internazionale che valorizza la capacità di impegno e i risultati ottenuti da parte di figure femminili di spicco, il cui contributo sarà esposto in un volume di prossima pubblicazione. Per l'India sono state selezionate 25 donne.

Verve Magazine – Luglio 2008; selezionata fra le 50 donne indiane più influenti.

Time Out Magazine Mumbai – Settembre 2008; riconosciuta fra i "Mumbai's Finest", ovvero fra le personalità che hanno offerto un alto contributo alla città.

ITC-Living Media (India Today Group) Women Achievers Award – 2007; Premiata per il notevole contributo alla conservazione del patrimonio culturale della città di Mumbai.

Premio SATTE –INTACH– 2006; premiata per lo straordinario contributo alla causa della conservazione del patrimonio storico artistico e culturale.

Municipal Corporation of Greater Mumbai Women Achievers Award - 2001; premiata nel Giorno della Donna 2001 per essersi distinta nell'offrire un contributo di valore alla propria città.

MARIA LUISA FRISA

Maria Luisa Frisa, critico e curatore indipendente, è direttore del corso di laurea in Design della moda dell'Università Iuav di Venezia.

Ha curato mostre (e rispettivi libri) come: (con Francesco Bonami e Stefano Tonchi) *Uniforme. Ordine e disordine* (Firenze-New York, 2001); (con Stefano Tonchi) *Excess. Moda e underground negli anni Ottanta* (Firenze, 2004); *Lo Sguardo Italiano. La fotografia italiana di moda dal 1951 a oggi* (Milano, 2005); (con Francesco Bonami e Stefano Tonchi) *Human game. Vincitori e vinti* (Firenze, 2006); per la mostra *Contromoda. La moda contemporanea della collezione permanente del Los Angeles County Museum of Art* ha curato la parte italiana (Firenze, 2007); (con Judith Clark e Vittoria Caratozzolo) *Simonetta. La prima donna della moda italiana* (Firenze, 2008); *Pasquale De Antonis. La fotografia di moda 1946-1968* (Roma, 2008); *Lei e le altre. Moda e stili nelle riviste RCS dal 1930 a oggi* (Milano, 2011). Per la mostra *Ermenegildo Zegna. Dalla fabbrica dei tessuti alla fabbrica dello stile*, ha curato la sezione *Stile* (Milano, 2010-Pechino 2011).

www.zegnart.com

Tra i libri curati si ricordano (con Mario Lupano e Stefano Tonchi) *Total Living* (Charta, 2002); il catalogo de la 50a Biennale di Venezia *Sogni e Conflitti. La dittatura dello spettatore* (Marsilio, 2003); *Raf Simons Redux* (Charta, 2005); *Gianfranco Ferré. Lezioni di moda* (Marsilio, 2009).

Tra le pubblicazioni più recenti: (con Stefano Tonchi) *Walter Albini e il suo tempo. L'immaginazione al potere* (Marsilio, 2010); *Una nuova moda italiana* (Marsilio, 2011); (con Marco Ricchetti) *Il bello e il buono. Le ragioni della moda sostenibile* (Marsilio, 2011).

Ha ideato per *Alta Roma Fashion on Paper* (2009), festival delle riviste e dell'editoria di moda indipendente.

È direttore per Marsilio Editori della *Collana Mode* dedicata alle idee e alle figure della moda.

Ha fondato con Stefano Tonchi la rivista indipendente "Westuff" (1983-87).

Ha ideato "Emporio Armani Magazine" per la Giorgio Armani, di cui è stata consulente (1987-2003).

È membro dell'AICA Associazione Internazionale di Critici d'Arte.

SEVERINO SALVEMINI

Severino Salvemini è Professore ordinario di Organizzazione Aziendale presso l'Università Bocconi di Milano.

È stato Prorettore della Bocconi, dove ha diretto il corso di Economia per le Arti, la Cultura e la Comunicazione. Ha diretto negli anni 1988 e 1989 l'"International Teachers Programme". Ha insegnato anche all'Università di Trento (1985-1987) e di Bologna (1990-1993). Ha insegnato in Business School straniere come la Stockholm School of Economics, l'Ecole Nationale des Ponts at Chaussees di Parigi, l'Institut d'Administration d'Enterprise di Aix en Provence e l'INSEAD di Fontainebleau. Dal 2007 è visiting professor presso l'HEC di Parigi.

www.zegnart.com

È Presidente di Telecom Italia Media (La7 e MTV) e consigliere di amministrazione di Lottomatica e Mediacontech.

Tra le sue aree di interesse scientifico si ricordano i processi di cambiamento organizzativo, la formazione aziendale, le strutture organizzative, management delle imprese di servizi ed economia delle istituzioni culturali e di spettacolo.

È autore di vari articoli e libri, fra i quali: Risorse umane e strategie territoriali, Milano, EGEA, 2000; Artwork & Network, Milano, EGEA, 2001; Il cinema, impresa possibile, Milano, EGEA, 2002; La città creativa, Egea 2005; È tutto un altro film, Egea, 2007; Management delle istituzioni culturali (con Antonella Carù) , Egea 2011; Il manager al buio (con Gianni Canova), Rizzoli, 2011.

LUCY + JORGE ORTA

Lucy Orta è nata a Sutton Coldfield, UK nel 1966; Jorge Orta è nato a Rosario, Argentina nel 1953. Insieme hanno fondato nel 1991 lo Studio Orta Paris.

La collaborazione artistica di Lucy e Jorge Orta si è sviluppata a partire da una profonda riflessione legata al tema della sostenibilità, affrontata attraverso la tematica sociale e ambientale, dalla quale è nata un'ampia raccolta di opere realizzate attraverso l'uso dei più diversi mezzi espressivi: dal disegno alla scultura, dall'installazione alla creazione di oggetti, fino alla creazione di modelli d'alta moda, dalla pittura alla serigrafia fino al light design così come attraverso la realizzazione di workshop, interventi temporanei e performance.

www.zegnart.com

Le serie più emblematiche della loro produzione sono certamente Refuge Wear e Body Architecture: micro habitat portatili a metà strada tra il concetto di abito e quello di architettura. HortiRecycling: analisi della catena alimentare nel contesto globale e locale; 70 x 7 The Meal: dedicato al rito del pasto e al suo ruolo all'interno della rete sociale; The Gift: una metafora del cuore e della bioetica legata alla donazione degli organi; Orta Water: riflessione sulla scarsità di questa risorsa primaria e i problemi derivanti dall'inquinamento idrico e dal controllo delle multinazionali; Antarctica: opera sui diritti umani e sulla libertà di migrazione internazionale; Amazonia: dedicata al valore dell'ecosistema naturale per la nostra vita quotidiana e per la nostra sopravvivenza.

Mostre personali dedicate al lavoro di Lucy e Jorge Orta sono state realizzate presso importanti centri espositivi, tra cui: The Curve, Barbican Art Gallery London e OrtaWater, Fondazione Bevilacqua La Masa Venezia (2005), Museum Boijmans Van Beuningen Rotterdam (2006), e Galleria Continua Beijing / San Gimignano / Le Moulin (2007–8); Antarctica, Biennial of the End of the World, Ushuaia, Antarctic Peninsula (2007), e Hangar Bicocca spazio d'arte Milano (2008); Amazonia, Natural History Museum Londra (2010). Nel 2007, i due artisti sono stati premiati con il Green Leaf Award per l'eccellenza artistica e per il forte messaggio ambientalista. Il Green Leaf Award è promosso dall'Environment Programme delle Nazioni Unite in collaborazione con il Natural World Museum presso il Nobel Peace Center di Oslo, Norvegia.

Parallelo alla loro pratica artistica, ma ad essa intrinsecamente legato, è il programma di riqualificazione del patrimonio culturale che Lucy e Jorge Orta stanno realizzando dal 2000 sulle rive del fiume Grand Morin, presso Marne-la-Vallée, nella vecchia zona industriale di La Laiterie (Dairy). Dopo il restauro delle due antiche cartiere, Moulin de Boissy e il Moulin Sainte-Marie, rispettivamente nel 2007 e 2009, vi hanno trasferito da Parigi i loro studi e hanno fondato Les Moulins, centro di ricerca non profit dedicato alla realizzazione di workshops interdisciplinari e di residenze d'artista nate per la promozione e creazione di opere sperimentali site specific.

ANNA ZEGNA

Dopo essersi laureata in Scienze Politiche a Losanna nel 1980, Anna ha frequentato corsi di specializzazione in Pubblicità e Marketing presso il Watford College di Watford (Londra) nel 1981.

Applicando immediatamente le sua capacità di comunicazione, ha condotto il dipartimento di pubbliche relazioni di Gianni Versace dal 1982 al 1984 ed è entrata a far parte del Gruppo Ermenegildo Zegna nel 1984 come direttore del settore pubblicitario e manager delle relazioni esterne.

www.zegnart.com

Nel 1993, insieme a Laura Zegna, ha sviluppato il progetto Oasi Zegna, che nel corso degli anni è diventato modello per la sostenibilità ambientale.

Nel 1998, ha vinto un Green Globe Award per il suo lavoro, presso il gruppo Ermenegildo Zegna, in supporto a temi ambientali.

Dal 1995 Anna è Direttore Immagine del gruppo Ermenegildo Zegna. Dal 2000, anno della sua fondazione, presiede la Fondazione Zegna.

La Fondazione è stata voluta dalla Famiglia Zegna per mantenere vivi i valori derivanti dalla filosofia del fondatore, Ermenegildo Zegna; impegno morale per migliorare la qualità di vita dei singoli individui e delle comunità, salvaguardando l'ambiente, promuovendo la cultura, sviluppando il potenziale delle persone e supportando la ricerca medica e scientifica.

Fin dall'inizio, la Fondazione Zegna ha mantenuto un impegno costante per progetti sia a livello nazionale che a livello mondiale quali: l'*Oasi Zegna*, un parco protetto che ricopre un'area di 100km²

nella pittoresca regione montuosa di Trivero; *Oceana*, per aiutare a monitorare i parametri di evoluzione dell'ecosistema sottomarino e salvaguardare il mare; *Care & Share*, per migliorare la qualità di vita delle persone particolarmente svantaggiate delle comunità indiane attraverso progetti che incoraggiano l'autosufficienza e per fornire cure e educazione ai bambini poveri indiani, spesso orfani o abbandonati; *Zegna & Music*, per incoraggiare l'educazione e la formazione fornendo opportunità di studio e promuovere la musica e i suoi valori.

Nel 2007, come riconoscimento al suo impegno sociale, Anna ha ricevuto un premio "Marco Polo" dal prestigioso Babson College di Boston e nel 2011 il "Premio Firenze Donna", un riconoscimento nato nel 1992 per rendere omaggio alle donne che si sono distinte per la loro forza e per i successi ottenuti.

Anna Zegna è membro della direzione del FAI, Fondo Ambiente Italiano, e Vice Presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana.

INFORMAZIONI

ZegnArt è un progetto Ermenegildo Zegna

Consiglio Direttivo:

Gildo Zegna

Anna Zegna

Andrea Zegna

Cecilia Canziani

Simone Menegoi

www.zegnart.com

ZegnArt
Via Savona, 56/a
20144 Milano

Informazioni per il pubblico:

www.zegnart.com

Email: zegnart@zegnart.com

Zegnart è anche su

Facebook: www.facebook.com/ermenegildozegna

Twitter: [@zegnahq](https://twitter.com/zegnahq)

Il sito web e l'immagine coordinata di ZegnArt sono stati sviluppati da
Mousse Contemporary Art Agency

www.moussemagazine.it/agency

Ufficio Stampa ZegnArt

Paola C. Manfredi Studio

I 20124 Milano - Via Marco Polo, 4

T. +39 02 87238004

press@paolamanfredi.com

Ufficio Stampa Internazionale Ermenegildo Zegna

Francesca Nicolò

T. +39 02 4220 90

francesca.nicolo@zegna.com